

LA RICETTA DEL MINISTRO SCHILLACI

Rivoluzione nella sanità Orari lunghi e assunzioni per abbattere le liste d'attesa

Oggi in Consiglio il decreto per fare gli esami in tempi ragionevoli
Nasce il centro unico prenotazioni, visite ambulatoriali nel weekend

LEONARDO VENTURA

... Un «doppio binario normativo» per abbattere le liste d'attesa: da una parte il decreto legge che conterrà le misure che possono da subito diventare operative, dall'altra un disegno di legge che invece riguarderà altri temi come, per esempio, i finanziamenti per la rete privata e per le farmacie. Le Regioni convocate dal Ministero non hanno potuto vedere alcun contenuto. L'ipotesi è quella di uno spaccettamento: il dl dovrebbe contenere le norme relative al Centro unico di prenotazione (Cup) che è unico a livello regionale o infraregionale, una Piattaforma nazionale delle liste

L'altro provvedimento

Sarà varato anche un disegno di legge che andrà sottoposto all'esame delle Camere

d'attesa, gestita dall'Agas, che servirà, tra le altre cose, anche a monitorare offerta, regole e tempi di attesa. Nel dl, che dovrebbe approdare oggi in Cdm, rientrerebbe anche la possibilità di prolungare gli orari delle visite ambulatoriali di sera e di restare aperti nei weekend. Ieri in serata, ospite di 5 minuti di Bruno Vespa, il ministro della Salute Orazio Schillaci, ha spiegato che «alcune misure saranno operative subito dopo il Cdm» previsto nella giornata di oggi e che nel dl rientra l'aumento dei tetti di spesa per l'assunzione del perso-



Orazio Schillaci
Il ministro della Salute
Accanto, un pronto soccorso affollato

ITER PARLAMENTARE

Esami in farmacia, l'Uap esulta: «Bene la retromarcia»

95000

Strutture
Il numero dei centri privati distribuiti su tutto il territorio

... L'Unione nazionale ambulatori, poliambulatori, enti e ospedali privati (U.A.P.) esulta per «la scelta del governo di fare marcia indietro sull'improvvido decreto legge» che permetteva alle farmacie di eseguire prestazioni specialistiche come gli esami Ecg (elettrocardiogramma), i

prelievi e molte prestazioni di telemedicina. L'esecutivo infatti ha abbandonato la decretazione d'urgenza affidandosi al normale iter parlamentare. Per la presidente dell'U.A.P. Mariastella Giorlandino si sarebbe trattato di «un regalo alle farmacie». L'obiezione che aveva spinto

l'U.A.P. a protestare era il fatto che le strutture sanitarie private per poter allargare i propri servizi sono soggette a innumerevoli controlli e richieste di autorizzazioni mentre con il Dl le farmacie avrebbero potuto operare bypassando tutto ciò.

LUI.FRA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nale che passa dal 10 al 15%. «Dall'inizio dell'anno nuovo», però, l'idea è di «abolire del tutto il tetto di spesa sulle assunzioni del personale». «Rappresenterebbe un risultato epocale», ha evidenziato.

Resta il nodo della possibilità, concessa nella bozza dello scorso mese di maggio, di somministrazione presso le farmacie di determinati esami diagnostici e il tema delle prestazioni presso i laboratori di analisi cliniche accreditati. Aspetti che dovrebbero confluire nel ddl che finirà all'esame del Parlamento. Ma c'è «imbarazzo», come spiega a LaPresse Raffaele Donini, assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna e coordinatore della Commissione Salute delle Regioni, che ieri era alla riunione convocata al Ministero della Salute, sulle liste d'attesa. «Non è stato fornito alcun contenuto in merito al testo per l'abbattimento delle liste d'attesa». Tra i «titoli» illustrati anche un possibile maggiore controllo anche delle aziende sanitarie locali da parte della stessa Agas e dello Stato, «ma si andrebbe incontro a un conflitto di attribuzione, passando - e lo dico con una battuta - dall'autonomia differenziata all'autonomia nell'indifferenziazione». L'incontro è stato definito cordiale, ma le Regioni rivendicano un «maggiore coinvolgimento» nel processo decisionale che sia «a monte e non a valle». «Non possiamo essere chiamati a esprimere solo osservazioni - dice a LaPresse Raffaele Donini - ma dobbiamo essere coinvolti nella genesi del provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIALLO DI VIA DEL TRITONE

I trenta giorni di Barbano al Messaggero Caltagirone cambia ancora, Boffo direttore

... C'è un piccolo giallo nel mondo dell'editoria. A sorpresa, ieri sera il Gruppo Caltagirone Editore ha comunicato un cambio inatteso alla guida del Messaggero. «La direzione del quotidiano di via del Tritone sarà affidata a Guido Boffo, fino a ieri vicedirettore», informa una nota dell'editore. Boffo, torinese, è dal 2016 al Messaggero dove ha ricoperto il ruolo di capo redattore centrale prima e da ultimo quello di vicedirettore. Barbara Jerkov, già a capo della redazione politica del giornale e attuale caporedattore, assumerà il ruolo di vice direttore e Massimo Martinelli ritornerà come direttore editoriale. Termina così,

improvvisamente la direzione di Alessandro Barbano. Le ragioni formalmente rimangono sconosciute. Barbano era già stato nel gruppo Caltagirone, come vicedirettore del Messaggero e poi direttore al Mattino. Un contratto interrotto anche in quel caso improvvisamente nel giugno del 2018. Condirettore del Corriere dello Sport, Barbano aveva accettato di dirigere il



Chi sono
Accanto,
il neo direttore
del Messaggero
Guido Boffo
A sinistra,
Alessandro
Barbano

Riformista nell'aprile di quest'anno, succedendo a Matteo Renzi. Era rimasto al Riformista soli 23 giorni, interrompendo repentinamente l'impegno assunto con Alfredo Romeo in virtù dell'offerta di Caltagirone. Al Messaggero è rimasto trenta giorni. Tra le ipotesi che circolano per motivare il licenziamento, un'intervista con Giorgia Meloni che

avrebbe creato tensioni nel giornale. Ma c'è anche chi parla di consulenze esterne cui Barbano non avrebbe voluto rinunciare, come quella di amministratore unico della Fondazione Campana dei Festival, o di dissapori nati con l'editore per aver voluto portare nella nuova testata delle firme non concordate.

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni non vedrà il saggio della figlia Ginevra «Quel giorno c'è il G7»

... Fare il presidente del Consiglio è complicato, molto complicato. La vita sociale si annulla e quella familiare risente inevitabilmente dei mille impegni che l'agenda di governo impone al premier. Per una mamma single però le cose sono ancora più complicate. Meloni sta cercando di incastrare i suoi impegni istituzionali con la vita privata e infatti più volte abbiamo visto Ginevra



insieme alla madre in giro per il mondo. L'ultima occasione pubblica insieme è stata per la Giornata mondiale dei bambini alla presenza del Papa. A dividerle però è arrivato il G7 fissato proprio nel giorno del saggio di danza di Ginevra.

«È molto complicato con la bambina piccola. Ogni tanto la porto a Palazzo Chigi, quando posso la porto in giro agli eventi internazionali, cerco di tornare per l'ora in cui va a dormire, le nove e mezza-dieci. Mi ero data la regola che non avrei saltato nessuno dei suoi saggi, e invece mi hanno piazzato il saggio di danza il giorno del G7 quest'anno. Mia figlia ci è rimasta molto male. Non l'ha capito» ha spiegato la premier a «Quarta Repubblica», in onda questa sera su Retequattro.

LUI.FRA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA